Aperta a Reggio Emilia la conferenza contro il colonialismo portoghese

Appoggio ai popoli d'Angola Mozambico e Guinea-Bissau

Calorosa atmosfera di solidarietà intorno alle delegazioni dei tre Paesi in lotta - I lavori aperti da Giuseppe Soncini - Gli interventi di Manuel Jorge, Samora Machel e Silvino Da Luz

Nostro servizio

REGGIO E., 24

In una atmosfera di fraterna solidarietà, di fronte a un largo schieramento unitario di forze democratiche e popolari, si è aperta oggi al teatro municipale di Reggio Emilia la Conferenza nazionale per l'indipendenza e la libertà del Mozambico, Angola e Guinea Bissau. Nella seduta inaugurale, che è stata presieduta dal sen. Arfè, della direzione del PSI, hanno preso la parola il presidente del comitato di iniziativa, la direzione del PSI, ha presentato i loro rapporti, accolti da una calorosa manifestazione, i rappresentanti dei tre movimenti di liberazione delle colonie portoghesi.

I rapporti presentati hanno già consentito di fare un primo ampio bilancio dei grandi successi registrati dai movimenti di liberazione negli ultimi anni nei settori decisivi della loro lotta, sul piano militare, sul piano politico, su quello diplomatico, del crescente isolamento internazionale al quale il Portogallo è stato costretto, sia infine sul piano della mobilitazione dell'opinione pubblica nel nostro paese a tre anni di distanza dalla Conferenza internazionale di solidarietà svoltasi a Roma nel 1970.

Allo sviluppo del largo movimento di solidarietà dell'opinione pubblica italiana, è stata in particolare dedicata la relazione di Soncini. Egli ha sottolineato come sia matura nella coscienza democratica e popolare italiana la consapevolezza che le lotte di liberazione in Africa sono un momento della battaglia più generale per la pace nel mondo e quindi indissolubilmente legate alla lotta del popolo italiano per la democrazia e il progresso. «Occorre che l'Italia prenda posizione — egli ha detto — per costringere il Portogallo ad abbandonare la sua guerra coloniale; occorre che l'Italia ritiri ogni forma di appoggio al Portogallo colonialista e fascista e riconosca i movimenti di liberazione come i legittimi rappresentanti dei loro popoli».

Ha preso successivamente la parola il rappresentante del movimento di liberazione dell'Angola, Manuel Jorge. «La lotta di liberazione del popolo angolano — egli ha affermato — si trova oggi in una nuova tappa, caratterizzata dalla crescita costante delle nostre forze combattenti e dal consolidamento delle nuove strutture nelle zone liberate». Nonostante la barbara offensiva scatenata dai colonialisti portoghesi nel 1972, nel corso della quale hanno fatto uso delle più micidiali armi di sterminio, ad essi fornite dalla NATO e da altre potenze imperialiste «lo sforzo di ricostruzione nazionale ha ripreso il suo slancio, nelle scuole, negli ospedali, nei campi, nel lavoro», e il nemico ha dovuto indietreggiare trincerandosi nelle sue basi.

Dopo avere illustrato la nuova strategia colonialista, che non esita ad attingere a tutto l'arsenale della guerra imperialista, dall'azione di sterminio a quella psicologica, dal concentramento delle popolazioni in villaggi strategici, alla ripresa di infiltrazioni e di diversioni, egli ha concluso facendo appello a tutte le forze democratiche italiane perchè anche il governo cessi di fornire ogni tipo di appoggio al Portogallo fascista.

Il rappresentante del PAIGC della Guinea-Bissau, Silvino Da Luz, ha ricordato la grande figura di Amilcar Cabral. «La tragica morte del nostro segretario generale — egli ha affermato — è stata una grande perdita per il nostro popolo, e per tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo». Ma le idee e gli insegnamenti di Cabral — ha aggiunto — sono vivi più che mai: «Siamo più che mai decisi a perseguire il compito grandioso iniziato dal nostro grande compagno». «Come diceva Cabral — ha concluso Da Luz — nessun crimine dei colonialisti portoghesi, nessuna forza al mondo riuscirà ad impedire la vittoria ineluttabile del nostro popolo africano sulla via della liberazione nazionale e della costruzione della pace e del progresso alla quale esso ha diritto».

Ha infine preso la parola il presidente del Frelimo, Samora Machel. Dopo aver tributato un fraterno saluto alle forze democratiche e antifasciste italiane presenti alla conferenza, egli ha illustrato i recenti successi delle forze di liberazione in Mozambico, che sono riuscite a portare la lotta nei centri vitali del nemico colonialista, colpendo gli stessi progetti economici da esso concordati con i grandi monopoli internazionali che saccheggiano le ricchezze del paese.

Egli ha sottolineato, in particolare, come la lotta del Frelimo registri crescenti consensi in «settori sempre più vasti della popolazione europea dello stesso Mozambico, che prende le distanze dal colonialismo portoghese e denuncia i suoi crismi». Ciò è recentemente avvenuto, ad esempio, in ampi settori studenteschi e nelle stesse gerarchie ecclesiastiche.

Samora Machel ha messo in rilievo come la lotta per la liquidazione del colonialismo portoghese sia profondamente legata alla distruzione del regime fascista che opprime il popolo portoghese e che costituisce, con la Spagna e la Grecia, una testa di ponte del fascismo e della reazione in Europa. «La lotta di liberazione del popolo mozambicano — egli ha concluso — è una lotta contro la dominazione colonialista e fascista portoghese, contro l'imperialismo, una lotta per instaurare nella nostra patria un nuovo ordine sociale dal contenuto popolare e democratico».

Nel pomeriggio sono cominciati gli interventi dei delegati. Parleranno tra gli altri il rappresentante dell'African National Congress sudafricano, il parlamentare dc Danilo Morini, Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI e Lucio Luzzatto.

La conferenza si concluderà domani con l'approvazione del documento finale, l'elezione del Comitato nazionale di solidarietà e con una grande manifestazione di massa in piazza della Libertà, nel corso della quale prenderanno la parola Giancarlo Pajetta (PCI), Mario Zagari (PSI), Gilberto Bonalumi (DC), Samora Machel, presidente del Frelimo.

Giorgio Migliardi

LA MISSIONE SOYUZ - APOLLO Scambi di cosmonauti e scienziati tra l'URSS e gli USA sono previsti entro la fine dell'anno. Lo hanno dichiarato a Washington gli esponenti delle delegazioni dei due paesi che stanno discutendo a Houston i problemi connessi alla missione spaziale congiunta Soyuz-Apollo, fissata per il 1975, che prevede il lancio delle due stazioni, l'aggancio in orbita e il conseguente «trasloco» di equipaggi. Il progetto, come si ricorderà, fu discusso nelle sue linee generali nel corso delle trattative sovietico-americane che si svolsero a Mosca nel maggio dello scorso anno. Da allora si sono tenuti vari incontri di tecnici e specialisti allo scopo di puntualizzare le varie fasi del programma. Nella foto: da sinistra, i cosmonauti sovietici Sciatalov e Yelisseyev e gli americani Stafford, Slayton e Brand

Dopo la vittoria elettorale di Unità Popolare

Si discute in Cile per la formazione del nuovo governo

La collaborazione con le forze armate e l'approfondimento dei programmi al centro del dibattito politico — Forse lunedì la nuova compagine governativa

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 24.

Le dimissioni del governo cileno — annunciate ieri e che rientrano nella prassi normale — sono state presentate con una lettera firmata da tutti i ministri nella quale si legge: «Le recenti elezioni parlamentari, i cui risultati hanno mostrato una importante votazione per i settori politici che appoggiano il programma del governo, costituiscono l'occasione conveniente a che (il presidente) stimandolo opportuno, costituisca un ministero che corrisponda alla realtà politica espressa in quel significativo atto civico».

Si ricorderà che l'attuale ministero venne costituito dal presidente Allende sul finire del movimento antigovernativo dello scorso ottobre. Entrarono allora a far parte del governo, ricoprendo gli incarichi di ministri degli interni, delle miniere e dei lavori pubblici, il comandante dell'Esercito, un generale di aviazione ed un ammiraglio. La presenza dei militari nel governo, principale caratteristica della compagine ora dimessasi, significò allora un altolà per gli intenti sediziosi della destra e suonò conferma della legittimità costituzionale della politica di rinnovamento sociale attuata da Unità Popolare.

Come deve essere interpretato, allora, il riferimento alla situazione politica delle recenti elezioni, contenuto nella motivazione delle dimissioni? Vi è in proposito disparità di opinioni. Secondo il quotidiano *Mercurio*, sarebbe confermata ed anzi addirittura ampliata la presenza dei militari nel governo. Analoga opinione esprime il giornale DC *La prensa*, che ipotizza un maggiore impegno governativo delle forze armate, con la attribuzione ai loro rappresentanti dei ministeri responsabili della direzione economica del Paese.

In ambienti della sinistra, non si considera improbabile invece la formazione di un governo senza i militari, pur continuando nel Paese la effettiva ed esplicita collaborazione fra corpi armati e governo di Unità Popolare, ampiamente confermatasi nell'ultimo periodo. Il 4 marzo Unità Popolare ha ricevuto un forte appoggio elettorale, con circa il 44 per cento dei voti risultato che ha messo in crisi la prospettiva di «vittoria trionfale» su cui si era basata la campagna dell'opposizione.

La situazione politica è dunque saldamente in mano ai partiti della sinistra e al presidente Allende, i quali hanno saputo portare il Paese alla realizzazione di grandi riforme di struttura, nel rispetto dei diritti democratici dell'opposizione e della libertà per tutti. Dopo il regolare svolgimento delle elezioni generali del 4 marzo, tanto più evidente sarebbe la illegalità e il carattere sedizioso di movimenti come quello dell'ottobre scorso.

Vi sono poi altri aspetti che verranno affrontati nelle riunioni fra Allende e i partiti di Unità Popolare, che presumibilmente continueranno fino a domani (sembra infatti probabile l'annuncio della composizione del nuovo ministero per lunedì): intendiamo riferirci al dibattito in corso nella sinistra sulla interpretazione politica dei risultati elettorali per quanto si riferisce al programma di governo, agli accenti più volte posti sul «consolidamento» o sull'«avanzamento» nella sua attuazione e più in generale alle caratteristiche e alle prospettive della nuova fase nella quale è entrato il processo politico cileno.

Frattanto l'opposizione continua a non risparmiare mezzi per mantenere nel paese un clima di tensione e di insicurezza. Agli episodi di violenza degli ultimi giorni, organizzati dalla destra DC, fanno seguito i gesti demagogici in parlamento, dove la opposizione, come è noto, continua a detenere la maggioranza.

E' appunto in virtù di questa maggioranza che l'opposizione ha fatto approvare un aumento salariale per tutti i lavoratori dell'87 per cento. Nel definire «altamente inflazionistico» e puramente demagogico l'aumento approvato dall'opposizione, Allende ha esplicitamente annunciato il suo veto alla legge e «se necessario — ha aggiunto — noi indiremo un plebiscito».

Guido Vicario

Iniziano oggi tre giorni di colloqui sui rapporti monetari

I MINISTRI CEE A WASHINGTON senza una politica per l'Europa

Si discuterà sulla base delle pretese degli USA - Lo squilibrio di forza economica fra le potenze a confronto - La svalutazione della lira all'11% rispetto alle valute europee: ripercussioni sull'economia

I ministri delle finanze dei governi aderenti alla Comunità economica europea sono oggi a Washington per un incontro con i rappresentanti degli Stati Uniti. In questa riunione, che precede quella del «Comitato dei Venti» incaricato di studiare la riforma del sistema monetario internazionale convocata per lunedì e martedì, è probabile che un altro passo verrà fatto verso il sanzionamento dei risultati cui hanno portato gli ultimi due mesi di crisi monetaria. L'Italia è rappresentata da Malagodi, ministro del Tesoro, e Carli, Governatore della Banca d'Italia.

Nella Comunità europea, divisa in due fra il gruppo di paesi che hanno stabilito cambi fissi fra le proprie monete (Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio, Olanda, Danimarca Lussemburgo, con l'adesione esterna della Svezia) e quelli che preferiscono far fluttuare la quotazione della loro moneta anche contro la CEE (Italia, Inghilterra e Irlanda), l'unico punto di accordo che sembra emergere è quello di non chiedere agli Stati Uniti il rispetto dei loro obblighi internazionali. Non verrà chiesto il pagamento, sia pure nel tempo, del debito estero che gli Stati Uniti hanno portato a circa 95 miliardi di dollari. Non verrà chiesto — o imposto unilateralmente — un controllo sui movimenti dei capitali dei grandi gruppi finanziari degli Stati Uniti.

In queste condizioni l'esito della riunione di Washington veniva dato ieri come scontato negli ambienti americani.

Già nel corso della settimana, in una relazione al Congresso degli Stati Uniti, il presidente Nixon ha chiesto poteri speciali per poter fare ai paesi la guerra commerciale e finanziaria, con tutti i mezzi: dalla svalutazione unilaterale all'esportazione di capitali, dallo aggravamento del controllo monopolistico su prodotti strategici (come il petrolio) per farli pagare di più agli europei fino all'imposizione di dazi sulle importazioni. La guerra economica, beninteso, è una condizione «normale» dell'economia capitalistica, nella quale i grandi gruppi sono continuamente in lotta fra loro, al di là di frontiere nazionali (che rifiutano, proclamando l'assoluta «libera circolazione dei capitali»: solo gli uomini dovrebbero essere controllati nella società capitalistica), per l'accaparramento dei mercati e le posizioni di potere. Questa lotta però registra delle novità: 1) uno dei contendenti, i gruppi dirigenti degli Stati Uniti, ha una forza sproporzionata di fronte al resto del mondo in quanto dispone del 30% del reddito monetario mondiale contro il 25% della Comunità europea, il 21% dei paesi socialisti del COMECON, il 4% della Cina e l'8% del Giappone; 2) alcune norme di diritto internazionale che finora hanno regolato gli scambi, come quella che imponeva a ciascun paese di saldare i propri debiti con lo estero, sono violate col rifiuto degli Stati Uniti di pagare con le proprie risorse i deficit della bilancia dei pagamenti.

In queste condizioni parlare di libertà dei mercati e di monete il cui valore si stabilisce «liberamente» sul mercato è una beffa. Non può esserci uguaglianza automatica sul mercato finanziario o delle merci quando la potenza economica è diseguale. Lo imperialismo, anche nei suoi effetti militari, nasce sul terreno dell'imposizione di rapporti squilibrati a spese dei paesi più deboli.

La dichiarazione fatta venerdì dal ministro italiano del Tesoro, secondo cui «non bisogna porre i problemi in contrapposizione agli Stati Uniti» adotta una formulazione generica per nascondere la realtà di una sudditanza vergognosa e carica di conseguenze per i lavoratori italiani. E' vero che non si deve fare niente contro *il popolo degli Stati Uniti*, cioè promuovere barriere commerciali e ridurre la cooperazione economica, ma per realizzare questo occorre combattere e smantellare *le posizioni di comando che i gruppi finanziari statunitensi* detengono anche nel nostro paese. E' di ieri la dichiarazione dei dirigenti delle società petrolifere anglo-americane, le quali detengono il 75% del mercato petrolifero italiano, secondo cui il recente regalo di 4,25 lire a litro di benzina (350 miliardi all'anno) — *regalo* perchè non è mai stato dimostrato a quali prezzi costi esso corrisponda — è poco, deve essere aumentato e dovrebbe esserlo al più presto.

Con la svalutazione della lira il governo italiano è sceso invece sul terreno del liberismo monetario. Venerdì sera la lire, nonostante alcuni interventi della Banca d'Italia, è risultata sul mercato, deprezzata dell'11% in media rispetto alle altre monete della Comunità europea in confronto alla situazione esistente due mesi fa. Per alcune monete, come il marco della Germania occidentale o il franco francese, si giunge a svalutazioni complessive del 13-14 per cento. Le importazioni dalla Germania occidentale, il 20% degli acquisti italiani all'estero, rincarano di altrettanto. Nel caso degli alimentari — carne, latte — addirittura si aggiunge un rincaro ulteriore deciso in sede di Mercato comune agricolo del 10%; l'aumento dei prezzi per il consumatore italiano arriva al 23-24%. Il governo ha preso di mira direttamente gli aumenti salariali con un'azione combinata di svalutazione interna (imposta sul valore aggiunto, rincaro dei prezzi delle case e di prodotti industriali venduti da gruppi monopolistici) ed internazionale (svalutazione della lira, MEC agricolo) per colpirli sistematicamente, incurante del danno inferto a dieci milioni di persone che percepiscono basi redditi fissi, come le pensioni e gli assegni assistenziali. E' un'attacco brutale ed una sfida ai lavoratori lanciati per elevare i profitti all'interno pur pagando il prezzo richiesto dal padrone americano.

La Banca d'Italia ha già fatto i calcoli di cosa succederà nel 1973: esporteremo per 1200 miliardi di più di quanto importiamo, ma non per investire in Italia. Quei 1200 miliardi si aggiungeranno al reddito del turismo (1400 miliardi previsti) e alle rimesse degli emigrati (500 miliardi) per formare una grande massa di capitale da esportare all'estero perchè senza riforma delle strutture non può esservi nemmeno aumento degli investimenti. La svalutazione mette a nudo il suo carattere di strumento per espropriare lavoratori e piccoli operatori economici a favore dei gruppi dirigenti interni ed esterni al paese.

Renzo Stefanelli

Conclusi i colloqui di Saddam Hussein a Mosca

Saranno rafforzate ed estese le relazioni fra URSS e Irak

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Saddam Hussein, vice-segretario generale della direzione regionale irachena del partito socialista arabo Baas e vice presidente del Consiglio del comando rivoluzionario dell'Irak, ha lasciato stamane Mosca alla volta di Baghdad. Egli era giunto nella capitale sovietica il 21 marzo e nel corso del suo soggiorno ha avuto due colloqui con il primo ministro Alexei Kossighin ed è stato ricevuto dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev

I colloqui, afferma oggi la Tass, si sono svolti in un clima di «cordialità e da compagni», e l'espressione non deve meravigliare: nell'ultimo anno non si sono soltanto sviluppati tra l'URSS e l'Irak calorosi rapporti a livello statale, ma si sono intrecciati legami di partito tra il Pcus ed il Baas per cui, nella sostanza, quella di Saddam Hussein, è stata una visita sia di governo che di partito.

Tutto ciò trova conferma nel comunicato ufficiale, diramato nella giornata di oggi. L'URSS e l'Irak, afferma il documento, ribadiscono che «non potrà essere stabilita una pace giusta e duratura nel Medio Oriente senza la liberazione di tutti i territori arabi occupati, senza la garanzia dei diritti legittimi del popolo della Palestina. Le parti considerano il movimento di liberazione della Palestina come parte integrante del movimento di liberazione nazionale arabo»; esse «continueranno a concedere aiuto e sostegno a tale movimento». In questo quadro, l'URSS e l'Irak — prosegue il comunicato — hanno messo in rilievo la grande importanza del consolidamento della coesione e dell'unità d'azione degli Stati arabi e della mobilitazione di tutte le loro risorse nella lotta contro l'imperialismo, il sionismo e la reazione.

Le due parti, inoltre, hanno ribadito che «l'amicizia dell'Unione Sovietica con lo Irak e gli altri Stati progressisti arabi risponde agli interessi nazionali vitali dei loro popoli e costituisce un importante fattore nella causa del consolidamento della indipendenza nazionale e del progresso sociale dei popoli arabi»; ed hanno pertanto sottolineato «la volontà di respingere qualsivoglia tentativo delle forze imperialiste e reazionarie di minare l'amicizia sovietico-araba».

Sulle relazioni bilaterali URSS-Irak, infine, il documento esprime l'aspirazione al loro perfezionamento e rafforzamento ed afferma che un importante fattore in tal senso è rappresentato dai rapporti fra il PCUS e il Baas: i due Partiti, pertanto, «hanno ribadito la volontà e l'interesse reciproco di sviluppare ulteriormente tali rapporti».

Polemizzando intanto con un articolo della signora Golda Meir apparso su Foreign Affairs, la Tass denuncia oggi il vero significato dei cosi detto «regolamento intermedio» del conflitto mediorientale che il governo israeliano sarebbe disposto a concludere. In realtà, scrive l'agenzia sovietica, «è chiaro che per Tel Aviv "regolamento intermedio" è una situazione nella quale la ripresa della navigazione a Suez significherebbe che la soluzione del problema relativo agli altri territori arabi occupati resta bloccata per un tempo indeterminato. In altri termini, i governanti di Tel Aviv, avanzando la formula di "regolamento intermedio" confessano il loro desiderio di annettersi se non l'insieme, almeno una gran parte dei territori arabi conquistati».

r. c.

BEIRUT, 24

Uno scontro a fuoco sul confine tra Libano e Israele si è verificato stamani nella zona di Ramia, fra una pattuglia israeliana e guardie di frontiera libanesi. Non si sono avute vittime. A questa violazione terrestre, si aggiungono quelle aeree: per almeno tre volte, negli ultimi sette giorni aviogetti israeliani hanno violato lo spazio aereo del Libano.

DALLA PRIMA PAGINA

La DC

ne e tra i partiti gli echi a Tanassi continuano a confermare le prime impressioni. Le sinistre democristiane si dichiarano interessate all'iniziativa socialdemocratica, così come i socialisti. I repubblicani sono prudenti, ma sottolineano come il vice-presidente del Consiglio affermi che «*il governo non è in grado di assicurare al Paese un quadro di stabilità politica e la ripresa economica*». Lo stesso La Malfa, in un articolo sulla *Voce repubblicana*, ha fatto cenno alla proposta tanassiana, scrivendo che gli incontri che saranno proposti dal PSDI «*non possono avere che questo fondamentale oggetto: di stabilire quale lezione si è tratta dalle esperienze del passato*».

Posta dinanzi al fallimento del centro-destra, la DC rivela crepe, differenziazioni, esasperati tatticismi. Andreotti e Forlani, come abbiamo visto, cercano di mettere in primo piano la scadenza del Congresso dello «Scudo crociato». Anche il senatore Fanfani ha detto ieri, parlando a Salerno, di voler invitare i democristiani a «*non distrarsi*» comunque dal compito «*al quale li ha chiamati il partito, indicendo il Congresso nazionale*». Il presidente del Senato giudica la presa di posizione di Tanassi una «*severa confessione sull'opera del governo*»; egli — secondo Fanfani — accetta il dialogo, ma «*consiglia una scorciatoia, responsabilmente avvertendo che ne accompagnano il percorso diversi precipizi, anche elettorali*». Fanfani aggiunge di sperare che «*quanti temono le avventure del vuoto di potere, dei governi zoppi, delle maggioranze apparenti, delle precipitate consultazioni elettorali, rifletteranno bene prima di perdere — per amore del nuovo incerto — il vecchio già noto, specie se non si è fatto neppure un tentativo di porre rimedio alle sue conclamate mende*». Prosa molto spigolosa, per dire che il centro-destra dovrebbe restare in piedi anche nel caso in cui il tentativo per un governo diverso venisse perseguito attraverso la «scorciatoia» di Tanassi-Saragat. E qual è il giudizio di Fanfani sul «dialogo» tra i partiti? «*Qualcosa in proposito si è tentato* — egli ha detto —, *ma non sembra con esito soddisfacente, per lo incauto sfruttamento da parte socialista di proposte fatte da indisciplinati deputati dc e per il fallimento dei colloqui sulle Giunte di Pavia e di Torino*». In sostanza, il presidente del Senato cerca il modo di accentuare la polemica nei confronti dei socialisti; e addirittura sembra voler porre dinanzi ad essi non solo problemi di omogeneità di Giunte, ma addirittura di rinuncia all'autonomia in sede parlamentare!

I dorotei (Rumor-Piccoli) hanno fatto diffondere ieri il testo programmatico della loro corrente. Esso ricalca quasi letteralmente le linee della relazione di Rumor, ripetendo che sulla linea di centro-sinistra esistono già i deliberati dei precedenti congressi, «*per cui è un falso problema quello che alcuni vorrebbero porre al centro di questo Congresso volendolo trasformare, di fatto, in un referendum pro o contro il PSI*». Il centro-sinistra, secondo i dorotei, non può riprendere come se nulla fosse accaduto, e, allo stesso tempo, non si può considerare il PSI escluso «*a priori sticamente da ogni possibile alleanza di governo*».

Il ministro Sullo ha detto che per il suo Partito sarebbe «*accettabile*» un tripartito DC-PSDI-PRI, soggiungendo tuttavia che sarebbe «*quasi miracoloso*» che l'ipotesi di Tanassi si realizzasse. Il basista on. Granelli ha lamentato il fatto che la DC sia stata ancora una volta «*trascinata dall'iniziativa altrui in un clima appesantito dalle crescenti critiche di La Malfa e dai ripetuti insuccessi parlamentari del governo, dall'aggravarsi della situazione del Paese che trova una sempre più difficile collocazione nella Comunità europea*». L'iniziativa di Tanassi, secondo Granelli, dovrebbe dar luogo a un «*serrato e utile esame di pubbliche assunzioni di responsabilità*». La corrente di Donat Cattin, «*Forze nuove*», commenta che l'intervista di Tanassi «*rappresenta indubbiamente un ulteriore passo avanti sulla strada del cambiamento dell'attuale assetto di governo*». Occorre comunque «*una analisi seria e approfondita della situazione economica e politica e un programma futuro chiaro e avanzato*».

NEL PSDI — Tra i socialdemocratici, l'intervista di Tanassi ha naturalmente alimentato vecchie polemiche, e altre ne alimenterà in vista della riunione di Direzione, prevista per il 2 aprile. L'on. Averardi ha detto che la situazione interna del Partito è chiara: «*Da un lato* — ha precisato — *abbiamo la vecchia maggioranza Tanassi-Saragat con 20 membri di Direzione, dall'altro il gruppo Preti, contrario al centro-sinistra, con 6 voti. Il gruppo Ferri, comprendente 6 membri di Direzione, ha assunto da tempo una posizione autonoma, molto vicina a quella di Saragat*». Il gioco, ha soggiunto il parlamentare socialdemocratico, «*è fatto*», «*il governo deve considerarsi virtualmente in crisi, che poi si debba attendere o meno il Congresso dc perché la crisi sia ufficialmente aperta è problema di nessuna rilevanza*». L'ex ministro Preti ha detto, parlando a Codigoro, che è «*lodevolissimo*» il proposito di Fanfani, Rumor e del *leader* del PSDI di «*stringere i dialoghi con il PSI*»; egli però afferma che occorre non fare «*passi precipitosi*», e stare attenti «*a non tagliarci i ponti dietro le spalle*».

NEL PSI — Sulle proposte tanassiane, la corrente di Mancini ha diffuso una lunga nota, dichiarando di ritenere «*auspicabile*» che queste proposte siano accolte. In tal caso, «*il governo si troverà in una condizione di crisi reale, sostanzialmente identica a quella di un governo che ha ricevuto il voto di sfiducia parlamentare*», mentre il Congresso dc sarà chiamato a pronunciarsi sulle intese di governo. L'intervista di Tanassi avrebbe acquistato una dimensione più completa, aggiungono i mancinIani, «*se avesse cominciato a prendere in considerazione le posizioni del PSI, le sue proposte politiche e programmatiche sui vari problemi che un nuovo governo deve affrontare*».

Metalmeccanici

no la firma del contratto Intersind: un modo per spaccare la Federmeccanica, per rendere acuti i contrasti presenti all'interno dell'organizzazione padronale, per isolare la Fiat che è alla guida della politica avventuristica della Federmeccanica.

Con l'Intersind invece è previsto un incontro domani per la sigla dell'intesa, con la definizione dei punti rimasti in sospeso (come la mensilizzazione e certi problemi riferiti agli impiegati), dopo la ratifica a stragrande maggioranza delle assemblee di fabbrica. La conclusione contrattuale con le aziende pubbliche è però condizionata dal ritiro dei gravi provvedimenti repressivi verificatisi nel corso della vertenza e dalla acquisizione di alcuni primi risultati concreti in merito ai programmi di investimento nel Mezzogiorno.

Intanto la FLM ha reso note le posizioni della Federmeccanica in merito ai singoli punti della piattaforma, osservando come, contemporaneamente, la organizzazione padronale abbia riproposto problemi già avanzati nel corso dei primi incontri (19 ottobre 1972), quali quelli relativi alla *contrattazione aziendale*. Ed ecco che cosa dicono gli industriali privati.

Inquadramento unico; 1) no, per la nuova classificazione, all'intreccio fra la terza categoria operai (gli operai comuni di prima) e la quarta impiegati; 2) no all'intreccio fra operai qualificati e gli impiegati di terza; spaccatura della categoria degli operai qualificati in due categorie (una bassa e una alta) che potrebbero intrecciarsi con la terza impiegati; 3) no all'allargamento del numero degli operai specializzati super e degli operai specializzati che, secondo l'accordo Intersind, dovrebbero essere sistemati al quinto livello in una percentuale globale pari al sette per cento delle maestranze; 4) inquadramento in nove categorie (l'accordo Intersind ne prevede sette); 5) mantenimento delle paghe di posto in siderurgia; 6) no, per i nuovi minimi salariali, alle 105 mila lire della prima categoria e alle 208 mila per la settima, ma centomila per la prima e 200 mila per l'ultima; 7) no all'abolizione delle differenze salariali per età; mantenimento, invece, di due livelli salariali: uno sopra e uno sotto i 20 anni; 8) per gli assorbimenti degli istituti aziendali (cottimo, superminimi) necessari per realizzare i nuovi minimi salariali, la Federmeccanica intende far leva anche sui premi di produzione comunque erogati; 9) per la mobilità tra una categoria e l'altra, no al passaggio automatico in tempi definiti tra la prima e la seconda categoria; no ai criteri generali di mobilità (rotazione, ricomposizione delle mansioni, ecc.), ad esclusione di quanto è previsto dalla legge per i diplomati; 10) no alla normativa relativa alla mobilità; 11) no al passaggio automatico in tempi certi tra la seconda e la terza categoria per i lavoratori delle catene (qui l'opposizione più forte viene dalla Fiat, ndr); 12) no alla decorrenza del nuovo inquadramento nei tempi previsti dall'accordo Intersind (primo giugno 1973); tempi, invece, più lunghi per tutte le aziende ed ulteriore rinvio della decorrenza per le piccole.

ORARIO DI LAVORO SIDERURGICI; 13) no alla riduzione di orario; 14) richieste sulla utilizzazione degli impianti più vincolanti ed estensive (l'accordo Intersind prevede un rinvio della materia a livello aziendale). *Straordinario:* 15) no ai limiti annuali e alle quantità definite dall'accordo Intersind. *Ferie:* 16) no ai miglioramenti richiesti (quattro settimane per tutti). Possibile in ogni caso qualche ritocco in rapporto al costo globale.

DIRITTO ALLO STUDIO: 17) utilizzazione solo riferita a finalità professionali; 18) certezza dell'onere per ogni azienda. *Ambiente di lavoro:* 19) è necessario approfondire i contenuti dell'accordo Intersind; 20) commissione scientifica per la fissazione dei MAC (ovvero dei livelli di nocività degli ambienti). *Appalti:* 21) No. Pura applicazione della legislazione in atto. *Indennità di anzianità:* 22) No. Il costo è troppo elevato. *Scatti di anzianità operai.* 23) no ad un nuovo scatto. *Decorrenza del contratto:* 24) no dal primo gennaio '73. I miglioramenti decorreranno solo dalla data della firma del contratto. *Aumento salariale:* 25) sì all'aumento di 16 mila lire.

I rifiuti sono stati giustificati dalla Federmeccanica con l'affermazione di una diversità sostanziale tra aziende pubbliche e aziende private. «*E' questo* — ha scritto la FLM — *un argomento chiaramente ed evidentemente pretestuoso. Se esiste un problema esso è quello già affrontato autonomamente dalla FLM che ha sempre dichiarato la sua disponibilità a considerare i problemi delle piccole aziende. Il che significa che, per quanto riguarda l'inquadramento unico, è possibile un diverso scaglionamento degli oneri per le piccole aziende. Altrettanto di casi per i tempi di applicazione dei limiti dello straordinario*».

Tutto ciò rende evidente come «*la Federmeccanica strumentalizzi i problemi delle piccole aziende per coprire in realtà le posizioni dei grandi gruppi industriali metalmeccanici*». La totale indisponibilità della Federmeccanica, come appare dalle risposte di merito, indica che «*non esistono attualmente le condizioni per l'avvio di un negoziato risolutivo*». La organizzazione padronale «*si assume tutte le responsabilità, anche verso il Paese, del protrarsi di una vertenza che potrebbe al contrario avere, come dimostra l'accordo di massima con la Intersind, una concreta e rapida conclusione*».

Appello della conferenza cristiana per la pace

MOSCA, 24.

Un appello a tutti i cristiani, a tutte le chiese e le istituzioni ecumeniche affinchè partecipino alla preparazione e allo svolgimento del Congresso mondiale per la pace, la sicurezza e l'indipendenza nazionale, che si terrà a Mosca nell'autunno di quest'anno, è contenuto nel messaggio adottato alla seduta conclusiva del comitato di lavoro della conferenza per la pace cristiana.

Ai lavori della sessione del comitato hanno partecipato esponenti religiosi di Bulgaria, Cecoslovacchia, India, Cuba, Finlandia Cile, Polonia, RDT, RFT, Romania, Sierra Leone, Svizzera, Ungheria ed URSS.

Peron ricevuto da Leone

Il Presidente della Repubblica Leone ha ricevuto in forma strettamente privata, nella sua residenza di Castel Porziano, l'ex presidente argentino Juan Domingo Peron, che si trova da due giorni a Roma, dove si incontrerà domani con Hector Campora, suo braccio destro e neo-eletto Presidente della Repubblica argentina in seguito alla vittoria riportata dal Fronte Giustizialista di Liberazione nelle elezioni dell'11 scorso. Campora è atteso a Roma per stamane: arriverà all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Madrid.

Denunciati gli autori del libro sulle confessioni

Gli autori di un libro che contiene presunte registrazioni di colloqui avvenuti in confessionale, secondo il rito cattolico — i giornalisti Norberto Valentini e Clara Di Meglio — sono stati denunciati dal procuratore della Repubblica di Padova, dott. Aldo Fais. L'imputazione è quella di «vilipendio alla religione», che comporta fino ad un anno di reclusione.

Si tratta di uno di quei reati d'opinione ereditati dal codice fascista, per la cui abolizione le sinistre si battono da anni.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26, e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

mazzotta editore

VO NGUYEN GIAP
LA GUERRA E LA POLITICA
A cura di E. Sarzi Amadé
pp. 347 - ill. - L. 2.200
La strategia che ha piegato gli americani

ANDRE GUNDER FRANK
LUMPENBORGHESIA: LUMPENSVILUPPO
pp. 162 L. 1.800
Dipendenza economica struttura sociale e sottosviluppo in America Latina

HERBERT READ
ARTE E ALIENAZIONE
pp. 192 - ill. - L. 3.500
Ultima opera di Read sulla funzione dell'arte nella società di massa. Vermeer, Van Gogh, Matisse, Moore, Kandinsky